

PRIMO PIANO

È uscito Insurance Review #70

È in distribuzione il numero di dicembre di Insurance Review, la rivista specializzata in assicurazioni e mondo del rischio. La copertina di questo mese è dedicata al convegno "Rc auto, come crescere con qualità", organizzato da Insurance Connect, editore anche di questa testata. L'evento ha rappresentato un'occasione di incontro e confronto fra tutti gli stakeholder del settore: sul numero in uscita è disponibile un resoconto completo di tutti gli interventi, le tavole rotonde e i dibattiti che hanno animato una giornata intensa, alla presenza di circa 240 addetti ai lavori.

Nel mezzo, come sempre, spazio alle tematiche di attualità: dall'importanza della customer experience secondo Deloitte alla sfida del cambiamento climatico per Axa Italia, passando per l'assemblea dell'Associazione agenti Allianz e per il rapporto di Cineas e Mediobanca sul risk management. Non mancano poi le rubriche, gli approfondimenti e lo Speciale, questo mese dedicato allo scenario di mercato delle insurtech.

Per abbonarsi basta scrivere ad abbonamenti@insuranceconnect.it, oppure accedere alla pagina dedicata, cliccando qui. La rivista è disponibile anche scaricando l'app di Insurance Review sull'Apple Store o sul Play Store, dove è possibile acquistare singolarmente ogni numero.

INNOVAZIONE

Il cambiamento climatico è mainstream

Gli effetti del climate change sono sempre più chiari e il mondo dell'economia e della finanza sa che le regole della partita sono cambiate definitivamente.

La Cop21 di Parigi ha creato per la prima volta una sorta di framework normativo condiviso e, nonostante sacche di resistenza, il nuovo campo da gioco è la sostenibilità

L'etica, l'ambientalismo, le buone intenzioni non c'entrano nulla con il cambiamento climatico. Occuparsi di clima, dei suoi effetti sulla vita delle persone, dei suoi danni non è un esercizio da fricchettoni o appannaggio di una nicchia di eletti dall'anima bella che pensano a piantare l'alberello in mezzo a una rotonda in tangenziale. Il tema del climate change è, semplicemente, mainstream. Tutto il mondo, ormai, va nella direzione di considerare il cambiamento climatico e i suoi effetti come il primo rischio (World economic forum 2019)

per l'economia globale. Cinicamente, si può dire che quando qualcosa impatta in modo tangibile e inequivocabile sui modelli di business globali, allora diventa reale: e ora ci siamo.

Sono tantissime le evidenze che confermano e illustrano questo nuovo status quo: dalla regolamentazione alle scelte delle aziende, alle attese dei consumatori. La sostenibilità non è una moda ma il campo su cui si gioca la partita, la nuova normalità: non c'è scelta.

Per discutere di questo vastissimo tema, che appunto è in primis un argomento economico-finanziario, la società di consulenza internazionale, **Deloitte**, insieme a **Nedcommunity** e **Andaf**, ha organizzato la mattinata di approfondimento, *Climate change: l'impatto del cambiamento climatico sul bilancio e l'informativa finanziaria*". Un evento, introdotto da **Stefano Dell'Orto**, ad di **Deloitte & Touche**, che ha approfondito il contesto generale, le evidenze scientifiche, le probabili prospettive, e che ha coinvolto aziende, mondo accademico e istituzioni finanziarie. "Deloitte – ha detto Dell'Orto – vuole essere protagonista di questo cambiamento disruptive in cui il climate change è certamente un tema centrale nell'attuale contesto economico e normativo".

UN DATO DI FATTO

Del resto, se fino a qualche anno fa il cambiamento climatico poteva ancora essere oggetto di un dibattito, oggi non lo è più.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT
È SU TWITTER

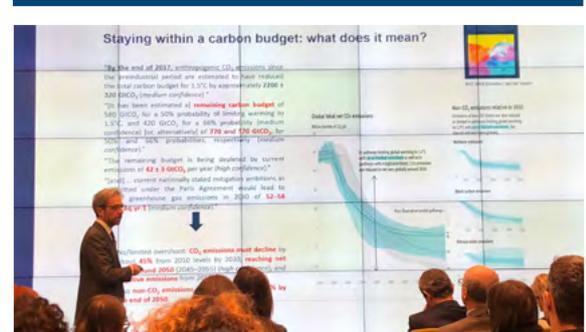
Seguici cliccando qui

Insurance
Connect

(continua da pag. 1)

Lo ha affermato in modo categorico **Stefano Pareglio**, docente dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, economista ed esperto di economia ambientale ed energetica, sottolineando come dal 2006 a oggi le prove scientifiche del fenomeno sono aumentate esponenzialmente. "Le modificazioni – ha spiegato – sono in atto, e le ragioni sono note: ciò che sta evolvendo sono gli impatti sull'economia sia del cambiamento climatico in sé, sia del costo degli strumenti per mitigarlo, e sia della transizione verso un nuovo modello".

Non è il caso di soffermarsi sulle evidenze: è ormai cosa assodata e verificabile che gli eventi estremi sono aumentati negli ultimi 10 anni e che la temperatura media del pianeta è in costante crescita. Basti ricordare che, secondo le stime di **Munich Re**, nel solo 2017 le perdite assicurative derivanti da eventi indotti dal cambiamento climatico sono state pari a 140 miliardi di dollari.



Stefano Pareglio, Università Cattolica di Milano

LA NASCITA DI UN NUOVO STANDARD

Ma queste cose, almeno tra addetti ai lavori, si sanno bene. Ci si potrebbe sorprendere invece di come, andando oltre il quotidiano bombardamento di notizie allarmanti che prefigurano l'apocalisse climatica, nel mondo reale le cose stiamo cambiando davvero, perché a tutti conviene che sia così: perché il mercato è fatto per sopravvivere, non per schiantarsi dritto contro un muro. Per esempio, Pareglio ha ricordato come la Cop21 di Parigi del 2015 sia stato un concreto punto di svolta, perché per la prima volta in assoluto ha messo d'accordo tutti i Paesi che si sono impegnati, in modo certamente eterogeneo, con contributi volontari.

"La Cop21 – ha precisato Pareglio – è stata importante perché ha fissato una macro-regolamentazione, un nuovo standard che gli operatori economici seguono". Questo sta portando, e porterà, a una naturale (anche se complessa) ricollocazione delle risorse finanziarie, "che sarà il principale driver del cambiamento".

GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Il rischio climatico è accolto dalla finanza globale come rischio sistemico. Anche quando la politica, come negli Stati Uniti, va nella direzione opposta, il mondo economico continua seguire la strada tracciata dal summit di Parigi del 2015.

(continua a pag. 3)

**POLIZZA RC PROFESSIONALE
INTERMEDIARI
ASSICURATIVI**

www.polizzaRCintermediari.it
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE 2020

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Iscritti alle Sezioni A - B del RUI

MASSIMALE PER ANNO SINISTRO	FRANCHIGIA ZERO	FRANCHIGIA 1.000	FRANCHIGIA 5.000	FRANCHIGIA 10.000	FRANCHIGIA 25.000
2.500.000	€ 519,75	€ 467,78	€ 385,00	€ 327,25	€ 269,50
3.000.000	€ 590,63	€ 531,56	€ 437,50	€ 371,88	€ 306,25
4.000.000	€ 637,88	€ 574,09	€ 472,50	€ 401,63	€ 330,75
5.000.000	€ 685,13	€ 616,61	€ 507,50	€ 431,38	€ 355,25

Gli importi indicati corrispondono al premio minimo. Il premio della polizza sarà conteggiato sul fatturato 2018

Condizioni operanti:

- ✓ Responsabilità solidale Legge 221/2012
- ✓ Rivalsa Fondo di Garanzia per iscritti Sez. B) del RUI

- ✓ Retroattività dalla data di iscrizione al RUI
- ✓ Attività relative a forme pensionistiche complementari

www.polizzarcintermediari.it è gestito da ASSIMEDICI Srl
20123 Milano, Viale di Porta Vercellina 20 - Tel. 02.91.98.33.11 - Fax 02.87.18.10.98
www.polizzarcintermediari.it E-mail **info@polizzarcintermediari.it** PEC **info@assimedici.eu**
Partita Iva 07626850965 - Iscr. RUI B000401406 del 12.12.2011 Cap. Soc. 50.000,00



(continua da pag. 2)

Proprio su questo tema è intervenuta **Alessandra Franzosi**, head of pension funds & asset owners, capital markets di **Borsa Italiana**. Allo stato attuale, per gli investitori istituzionali che guardano al lungo termine, "il climate change è l'unico elemento da considerare per ottimizzare il profilo di rischio del proprio portafoglio".

Occorre però capire quale sarà tra qualche anno la *shareholder base* e allungare l'orizzonte temporale di chi investe, per esempio, in *equity*, *fixed income* o *private*: "c'è un tema di allineamento dei tempi", ha specificato Franzosi.

LE LINEE GUIDA PER IL REPORTING

Ecco perché gli enti regolatori, spiegano da Deloitte, sono sempre più interessati alle conseguenze dei rischi collegati al climate change sull'in-

formativa finanziaria, come dimostrano l'attenzione al tema dedicata dall'**Esma** nel documento *European common enforcement priorities for 2019 annual financial reports*, dell'ottobre scorso e dal **Financial reporting council** (Frc) nello *Statement on the government's green finance strategy* di luglio.

Lo stesso interesse coinvolge, come detto, gli investitori: questo ha spinto lo **Iasb** a dedicare il documento *In Brief*,



di novembre 2019, agli *Ifrs standards and climate-related disclosures*.

La rendicontazione delle imprese, quotate ma anche non, sarà essenziale per l'orizzonte d'investimento perché il rischio di transizione è molto vivo, giacché il percorso verso l'economia a emissione netta *negative* (cioè quando, nel 2050, sarà l'attività umana a togliere CO2 dall'ambiente e non solo a non disperderla) non sarà affatto lineare.

Le aziende lo sanno benissimo ma dall'*Emea cfo survey* di Deloitte si evince che le azioni intraprese finora sembrano essere più di natura reattiva che strategica.

I RISCHI PER LE AZIENDE E LA FAME DI DATI

Secondo la società di consulenza, integrare la gestione dei rischi del cambiamento climatico nella *governance* aziendale servirà anche a mantenere i contatti con una nuova generazione di consumatori e investitori.

Un concetto che hanno sintetizzato bene, con i loro interventi, **Luca Cencioni**, responsabile dei principi contabili di **Eni**; **Angelo Scipioni**, head of administration di **Enel**; **Luca Moroni**, cfo di **Hera**; **Alessandra Cozzani**, cfo di **Prada**; e **Giuseppe Zammarchi**, head of group sustainability and foundations di **Unicredit**. Se per le utilities i rischi sono chiari da tempo, e la riconversione sta già avvenendo, per il settore del fashion, nonostante sia il secondo in assoluto per produzione di CO2, il discorso è più sfumato e c'è una grande differenza tra le aziende del fast fashion e quelle del lusso. Il comparto bancario, invece, ha sulle sue spalle il riflesso di tutti i rischi: quelli propri e quelli delle aziende partecipate o che decide di finanziare, soprattutto in Italia dove il mercato dell'*equity* quotato è ristretto.

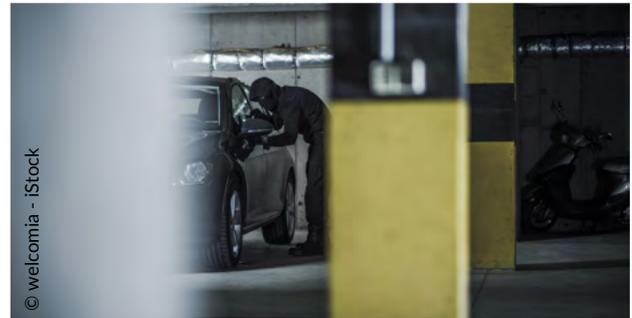
Tutti, però, hanno concordato sull'essenzialità dell'accesso ai dati: più informazioni si riescono a immagazzinare ed elaborare e più il mercato potrà gestire questo epocale cambiamento.

Fabrizio Aurilia

COMPAGNIE

LoJack, partnership con Europ Assistance

L'accordo, attivo a livello europeo, consentirà alle vittime del furto d'auto di contare sul supporto di esperti specializzati in servizi di recupero



LoJack Italia ha annunciato una partnership con **Europ Assistance group**, attraverso cui fornirà i suoi servizi specializzati di assistenza ai clienti della società del gruppo **Generali**, e in particolare a coloro che hanno subito il furto della propria auto. La collaborazione sarà attiva a livello europeo, nei Paesi in cui opera Europ Assistance group.

LoJack metterà a disposizione una piattaforma appositamente sviluppata per la gestione e la localizzazione dei veicoli rubati e un team di operatori qualificati nei servizi di recupero (raggiungibile ogni giorno h24), per allertare con immediatezza la polizia del Paese in cui è avvenuto il furto e, al contempo, fornire indicazioni e supporto al cliente vittima del crimine. Questo servizio sarà fornito sfruttando il dispositivo telematico già installato a bordo del veicolo.

"Questo accordo – **Maurizio Iperiti**, ad di LoJack Italia e vice presidente di LoJack Europa – nasce come naturale collaborazione tra due aziende con forte vocazione nel fornire un'assistenza al cliente di alta qualità nel momento difficile in cui scopre di essere vittima del furto della propria auto. Per far fronte al diffuso e complesso fenomeno dei furti d'auto, LoJack metterà a disposizione le proprie centrali operative animate da operatori adeguatamente preparati e multilingue che forniranno tutto il supporto necessario".

Beniamino Musto

NORMATIVA

Nuove norme tecniche per la Rc degli intermediari

L'Ivass ha riportato le novità espresse nel Regolamento europeo in merito alle coperture di responsabilità civile, che prevedono anche l'aumento dei massimali

Il 29 novembre scorso, l'Ivass ha pubblicato sul proprio sito il testo del regolamento delegato Ue 2019/1935 sulle norme tecniche di adeguamento degli importi base in euro per l'assicurazione della responsabilità civile professionale e per la capacità finanziaria degli intermediari assicurativi e riassicurativi, come modificato dalla rettifica al predetto regolamento, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 novembre scorso.

Il regolamento modifica la direttiva Ue 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (Idd) all'articolo 10 (Requisiti professionali e organizzativi), comma 4, prevedendo che:

"Gli intermediari assicurativi e riassicurativi devono essere in possesso di un'assicurazione per la responsabilità professionale valida in tutto il territorio dell'Unione o di analogo garanzia per i danni derivanti da negligenza nell'esercizio della loro professione per un importo di almeno 1.300.380 euro per ciascun sinistro e di 1.924.560 euro l'anno globalmente per tutti i sinistri, salvo che tale assicurazione o analogo garanzia sia già fornita dall'impresa di assicurazione, dall'impresa di riassicurazione o da altra impresa per conto della quale essi agiscono o sono autorizzati ad agire, ovvero tale impresa abbia assunto la piena responsabilità per i loro atti".

In aggiunta a quanto sopra, il regolamento prevede inoltre che la capacità finanziaria richiesta, pari al 4% della somma dei premi annuali incassati, necessaria per potere andare esenti dall'obbligo di separazione patrimoniale¹ sia portata ad una somma "[...] comunque non inferiore a 19.510 euro".

La rettifica al regolamento pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 22 novembre ha chiarito che il predetto regolamento "si applica a decorrere dal 12 giugno 2020".

Come cambiano i massimali

Attualmente, l'articolo 11 (Contratto di assicurazione della responsabilità civile), comma 4, del regolamento Ivass 40/2018 in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa (il regolamento 40), prevede che i massimali di copertura del contratto di assicurazione per la responsabilità civile per gli intermediari assicurativi e riassicurativi siano di importo almeno pari a:

- a) per ciascun sinistro, euro 1.250.000; e
 - b) all'anno globalmente per tutti i sinistri, euro 1.850.000".
- Inoltre, l'articolo 64 (Fideiussione bancaria), comma 1, del

medesimo regolamento 40 prevede che gli obblighi di separazione patrimoniale previsti dal precedente articolo 63 (Obblighi di separazione patrimoniale) non si applichino agli intermediari iscritti nelle sezioni A, B, D o F del Rui che "[...] possano documentare in modo permanente con fideiussione bancaria una capacità finanziaria pari al quattro per cento dei premi incassati, con un minimo di euro 18.750. A tale fine, i premi sono considerati al netto degli oneri fiscali".

Adeguamento entro giugno 2020

In forza dell'immediata efficacia del regolamento nel nostro ordinamento, gli intermediari assicurativi saranno tenuti, a partire dal 12 giugno 2020, ad adeguare i massimali minimi della copertura assicurativa stipulata per garantire la responsabilità civile derivante da danni arrecati a terzi, nell'esercizio dell'attività di distribuzione, conseguenti a negligenze ed errori professionali propri ovvero a negligenze, errori professionali ed infedeltà dei propri dipendenti, collaboratori o persone del cui operato devono rispondere a norma di legge (incluse le società iscritte nella sezione E del Rui e le persone fisiche, anche se non iscritte nella medesima sezione), portandoli rispettivamente a:

- (i) euro 1.300.380 per ciascun sinistro (in luogo degli attuali euro 1.250.000);
- (ii) euro 1.924.560 l'anno globalmente per tutti i sinistri (in luogo degli attuali euro 1.850.000).

Chiara Cimarelli,
legal director di Dla Piper

¹ Si ricorda che l'articolo 117, comma 1, del Codice delle assicurazioni private prevede che "I premi pagati all'intermediario e le somme destinate ai risarcimenti o ai pagamenti dovuti dalle imprese di assicurazione, se regolati per il tramite dell'intermediario, sono versati in un conto separato, del quale può essere titolare anche l'intermediario espressamente in tale qualità e che costituiscono un patrimonio autonomo rispetto a quello dell'intermediario medesimo". Il comma 3-bis del medesimo articolo prevede tuttavia che "Sono esenti dagli obblighi previsti dal comma 1 gli intermediari di cui all'articolo 109, comma 2, lettere a), b) e d), che possano documentare in modo permanente con fideiussione bancaria una capacità finanziaria pari al 4 per cento dei premi incassati con un minimo di 18.750 euro".

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it